In un commento pubblicato dalla « Pravda »

Apprezzamenti sovietici sull'incontro di Belgrado

I neutrali non hanno ceduto alle dure pressioni dell'occidente e hanno dato un contributo al rafforzamento della pace

MOSCA, 9. — I commenti della stampa borghese sull'esito della conferenza di Belgrado hanno dimostrato ancora una volta ai paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina e a tutti i popoli pacifici, che le forze dell'aggressione, del revanscismo e del colonialismo continuano le loro sinistre imprese, scrive oggi sulla *Pravda* il redattore diplomatico Maievski.

L'opinione pubblica degli Stati pacifici approva il contributo dato dalla conferenza alla distensione internazionale ed al rafforzamento della pace mondiale. I giornali di varie tendenze sottolineano che la conferenza ha rivolto *un appello a Krusciov* e Kennedy per invitarli a intavolare immediate trattative per la pace e che il capo del governo sovietico ha favorevolmente *raccolto* a quest'appello. E' da aspettarsi — osserva Maievski — che anche il presidente degli Stati Uniti dira la sua.

Ma intanto i giornali borghesi americani esprimono già le proprie opinioni. Fra queste opinioni, così come gli articoli di alcuni giornali della Germania occidentale, della Gran Bretagna e della Francia, possono essere giudicati *solo come un'autodenuncia* dei colonialisti, dei revanscisti e dei nemici della pace.

I lavori della conferenza di Belgrado hanno dimostrato che Washington e Bonn, nonostante tutta la loro pressione, non sono riusciti a stornare la conferenza dalla sua strada. La conferenza si è levata vigorosamente a favore del rafforzamento della pace, del disarmo generale e totale e dell'immediata abolizione del colonialismo. E' precisamente per questo motivo che le decisioni della conferenza sono state accolte con irritazione in alcune capitali occidentali. A questo proposito, Maievski accenna al *New York Times*, il quale ha inequivocabilmente ammonito alcuni paesi non impegnati che saranno severamente puniti per la loro condotta alla conferenza di Belgrado. E questa punizione — ha osservato quel giornale — può essere colossale se si considera l'enorme *assistenza* che l'amministrazione USA ha reso e rende a molti di quei paesi. Se potevano esservi ancora degli ingenui i quali credevano che l'assistenza americana non fosse uno strumento di intervento *negli affari dei paesi afro-asiatici* — conclude Maievski — difficilmente oggi vi sarà *qualcuno* disposto a restare della stessa opinione

Completata la costruzione della centrale di Stalingrado

MOSCA, 9. — I costruttori della più potente centrale idroelettrica del mondo, quella di Stalingrado (2 milioni e mezzo di Kw) hanno annunciato oggi il completamento della costruzione dell'impianto in un messaggio al Comitato centrale del PCUS e a *Krusciov*

Il rapporto dice che la diga della centrale ha contenuto le acque di un lago lungo 600 km., della capienza di 33 miliardi e mezzo di mc. d'acqua. Sono state create le condizioni per l'irrigazione di milioni di ettari di terre fertili nella zona del basso Volga e nelle basse terre del Caspio. La centrale ha già generato 12 miliardi e mezzo di kwh. di energia elettrica a basso costo.

Una nuova città, Volzhsk, è stata costruita accanto alla centrale. Essa dispone già di alloggi per un totale di 400 mila mq di superficie abitabile, 15 scuole, 7 cinema e 1 centro sportivo

Il razzo italiano

CAGLIARI — Il razzo sonda italiano, fotografato poco prima del lancio effettuato il 7 dal poligono militare di Perdasdefogu per lo studio della dinamica e della struttura dell'atmosfera (Telefoto)

Continuazioni dalla prima pagina

DE GAULLE

più di cento all'ora, stavano percorrendo il tratto di strada fra Nogent e Romilly. D'un tratto i poliziotti che seguivano a una cinquantina di metri la DS blindata di De Gaulle la videro improvvisamente avvolta di fiamme, divampate a lato della strada. Una luce intensissima illuminava la scena. I poliziotti bloccarono i freni. Si resero subito conto che l'auto del presidente era passata indenne. Si fermarono per pochi secondi poi, per prudenza, si allontanarono avvertendo per radio le vetture della gendarmeria

Poco dopo, gli altri agenti accorsi scoprivano che dentro a un mucchio di sabbia, sul bordo della strada, erano stati nascosti quattro chili di « plastico » quanto bastava per distruggere anche la macchina blindata del presidente. Il potente esplosivo si è solo « bruciacchiato » (questa, almeno, è la prima versione data dalla AFP); ma è possibile? La domanda andrebbe rivolta a un esperto balistico. Sta di fatto che la macchina di De Gaulle aveva subito solo qualche lieve danno a un fanale: qualche segno di fumo e striature di pietrisco erano rimasti sulla carrozzeria; nient'altro. Secondo i primi risultati dell'inchiesta, il colpo sarebbe fallito solo perchè la preparazione dello stesso aveva richiesto molto tempo e il meccanismo detonatore era stato deteriorato dalle recenti piogge. Questa ipotesi contrasta un po' con la tesi ufficiale, secondo la quale « l'attentato era stato preparato con cura minuziosa da parte di una organizzazione dotata di mezzi molto moderni ». Per tre volte, nella sua nota ufficiosa, l'AFP ripeteva questa constatazione. In effetti, le fiamme sono divampate nell'istante preciso in cui passava la vettura di De Gaulle; sembra che i responsabili dell'attentato fossero in grado di seguire, con sistemi assai perfezionati, tutta la marcia del corteo presidenziale. Simili sistemi sono in dotazione sovente all'esercito.

Il primo ministro Debre ha conferito stamane col ministro degli interni Frey e col ministro degli affari algerini Joxe. Ma già durante la notte tutto il dispositivo di sicurezza anti-putsch era entrato in funzione in Francia e in Algeria. Nel primo pomeriggio, Frey ha tenuto una conferenza stampa: « Non dirò — ha risposto il ministro degli interni a un giornalista — se l'individuo arrestato sul posto sia un civile o un militare. Ma è quasi sicuro che l'attentato è stato organizzato dall'OAS ».

L'autore materiale (o uno degli autori) del fallito attentato, dopo aver assistito alla inutile fiammata, si era precipitato verso un'automobile nascosta poco distante dal luogo dove egli si trovava al momento in cui aveva fatto scattare il congegno. Messo in moto il motore, egli era partito a fari spenti per una piccola strada di campagna, ma percorso qualche chilometro la macchina era scivolata in un fossatello. Il misterioso individuo ha tentato invano di liberare la macchina da solo; poi, spinto dalla preoccupazione di non lasciare sul posto un indizio così compromettente come l'auto, era andato a cercare aiuto in un casolare vicino. Un bracciante lo aveva aiutato a far uscire l'auto dal fosso e poi, insieme, i due erano andati sino al paesino di Pont-sur-Seine, per bere un bicchiere in un'osteria. Qui la polizia, che stava rastrellando tutta la zona, ha sorpreso il misterioso individuo e l'ha fermato.

Dichiarando di non poter dire se si tratti di militare o civile, il ministro degli interni ha avvalorato l'ipotesi che si tratti effettivamente di un militare. Ad ogni modo, doveva essercene più di uno sul posto. La carica di « plastico » era collegata con un filo elettrico affondato a venti centimetri sotto terra, lungo circa trecento metri, con un meccanismo detonatore nascosto nel folto di un gruppo di alberi.

Dopo aver dato qualche informazione sul meccanismo che non ha funzionato (sembra che sia esploso solo un fusto di benzina messo accanto alla dinamite) il ministro Frey ha detto che da quindici giorni si svolgevano in Francia operazioni di polizia contro l'OAS. Esse continuano tuttora. L'organizzazione dell'« armata segreta » non è stata smantellata, ma ha subito colpi duri. Il primo colpo venne inferto nel sud-ovest della Francia, dove venne scoperto, una settimana fa, il gruppo clandestino « Resurrection-patrie », e dove sono stati individuati diversi rappresentanti, fra i quali il dott. Lefevre (già processato per le barricate di Algeri), l'ex deputato poujadista Bouyer e un certo Roy.

Un secondo gruppo clandestino è stato liquidato a Dax: sono state arrestate una ventina di persone, fra cui una in possesso di venti chili di « plastico »

Il terzo gruppo era stato sinora tenuto relativamente segreto. La scoperta è partita dall'arresto di un redattore del settimanale di estrema destra *Rivarol*, certo Boisquet. Questi era in relazione col colonnello Argoud, uno dei condannati a morte in contumacia per il *putsch* dell'aprile scorso, e possedeva numerosi e importanti documenti che compromettevano altre persone.

Il quarto caso riguarda Maurice Gingembre, arrestato ieri sull'aereo Algeri-Parigi. Gingembre è nipote del presidente della « Associazione dei piccoli e medi imprenditori ». Egli stesso è direttore della miniera di Djebel-Onk (Tebessa) in Algeria. Clandestinamente, Gingembre era il responsabile amministrativo dell'OAS metropolitana. Durante i primi interrogatori, questo « figlio di papà » ha fornito un certo numero di informazioni sull'organizzazione segreta

Infine, Frey ha detto che i responsabili principali dell'OAS della metropoli sarebbero i generali Vanuxem e Decrevecoeur, arrestati stanotte. Tutt'e due erano stati messi a riposo dopo il *putsch* di Algeri. A quell'epoca, Vanuxem comandava la seconda divisione blindata delle truppe di occupazione francesi in Germania e venne messo preventivamente agli arresti, perchè si temeva che ordinasse alle sue truppe di marciare su Parigi

Il ministro degli interni ha anche aggiunto che in tutta questa attività cospirativa si trovano sempre le tracce dell'antica « cagoule », delle organizzazioni di estrema destra, che mirano a instaurare in Francia un regime antidemocratico.

Non una parola ha detto sulle responsabilità dell'esercito. Ma la presenza nel complotto di determinati ambienti militari è chiara e netta. Può anche darsi che la minaccia di una congiura pesi ancora, e che il meccanismo possa esplodere da un momento all'altro.

Da tempo si avvertiva che un nuovo tentativo di instaurare in Francia una dittatura militare poteva essere compiuto un giorno o l'altro. Tutti i processi contro gli ufficiali che presero parte al *putsch* di aprile si conclusero con scandalose assoluzioni. Una sorta di complicità di fondo o perlomeno di opportunistica connivenza si esprimeva spesso attraverso le sentenze o certe dichiarazioni dei giudici, troppo rispettosi verso gli imputati. Si sapeva degli andirivieni in diverse regioni di numerosi personaggi implicati nei complotti e già condannati anche a morte, ma in contumacia. La polizia sembrava perfino impotente. Adesso invece, di colpo, appare capace di tutto. Più di recente, oltre alle dimissioni di molti generali che forse erano avvertiti dell'imminenza di un colpo di forza, si sono avuti altri segni di preoccupazione da parte del governo.

Circa 200 funzionari di polizia sono stati licenziati con motivazione politica; due generali, ritenuti capaci di pugno duro e fedeli, sono stati mandati a comandare le regioni di Metz e di Tolosa dove sono accantonati i più pericolosi reparti di paracadutisti. Vi sono stati alcuni arresti di ufficiali, di cui la stampa ha parlato poco. Due giorni or sono, a Parigi, si sono notate misure di sicurezza anormali: le sedi delle stazioni radiofoniche, per esempio, erano sorvegliate da forze straordinarie, mentre pattuglie dell'esercito circolavano in piena Parigi.

Sembra ora confermato dai fatti che si stesse delineando un complotto più grave e di più vaste proporzioni di quelli avutisi nel recente passato. In Algeria, l'O.A.S. detta legge, ormai, negli ambienti europei: detiene un potere che è difficile toglierle, nelle condizioni di clandestinità e di mobilità in cui agisce. Il complotto mira probabilmente ancora ad attuare una disperata sovversione contemporaneamente in Algeria e nella metropoli, per scatenare laggiù massacri e per instaurare in Francia un potere militare assoluto. Questo complotto non avrebbe dovuto esplodere in tutta la sua ampiezza prima che altre agitazioni, di carattere sociale, avessero preso piede in Francia.

Adesso, il potere gollista possiede un vantaggio sui cospiratori, che fino a ieri non aveva: il generale si sentirà autorizzato a brandire di nuovo, con l'apparenza di una certa legittimità, l'arma dei pieni poteri e potrà anche invocare lo stato d'emergenza contro l'agitazione dei contadini e contro il fermento parlamentare e dei partiti. L'attentato, insomma, essendo fallito, finisce col giocare a favore dei disegni gollisti.

Proprio stamane i dirigenti dei sindacati agricoli di 14 dipartimenti del sud-ovest hanno invitato l'organizzazione nazionale a passare all'azione al più presto, in tutta la Francia. Essi si dichiarano pronti a qualsiasi azione, anche se dovesse « paralizzare tutta l'economia del Paese ». Sicuramente, i cospiratori *ultras* tendono a soffiare nel fuoco di questo sacrosanto movimento rivendicativo. Ma De Gaulle avrà buon gioco, adesso, nel chiedere che i sindacati gli diano respiro. Già il ministro Frey ha osato parlare, oggi, in nome della democrazia.

Di quale democrazia si tratti, lo dice la misura incivile presa ieri dal governo contro il segretario della Unione nazionale degli studenti, Dominique Wallon: siccome egli ha avuto un incontro con i dirigenti degli studenti algerini e siccome dirige un'organizzazione che lotta per la pace in Algeria, il governo gli vieta di partecipare — come qualsiasi altro studente — al concorso per l'ammissione della scuola nazionale di amministrazione. Sindacati, partiti e organizzazioni di sinistra hanno elevato vibrate proteste.

MOSCA

sovietico — il fatto che gli Stati Uniti progettassero da lungo tempo esperimenti nucleari sotterranei, e che nello Stato del Nevada venissero già tenuti pronti i pozzi e le enormi gallerie sotterranee necessarie.

Krusciov sottolinea inoltre che il governo degli Stati Uniti fin dal principio non aveva alcuna intenzione di adeguare le sue azioni alla risposta del governo sovietico, perchè lo stesso Kennedy ha ordinato la ripresa degli esperimenti nucleari sotterranei il 5 settembre, cioè un solo giorno dopo l'appello all'Unione Sovietica.

Il primo ministro sovietico spiega che il raggiungimento di un accordo per la cessazione di un solo tipo di esperimenti — quelli nella atmosfera — costituirebbe un inganno per i popoli. Tale accordo susciterebbe la dannosa e pericolosa illusione che si siano compiuti dei passi per porre fine alla corsa agli armamenti. In pratica invece gli Stati continuerebbero a perfezionare in modo pressochè legale i tipi esistenti di armi atomiche, servendosi a tale scopo degli esperimenti sotterranei. I popoli potrebbero con piena ragione giudicare disonesto un tale accordo. « Non è necessario dire che il governo sovietico non può accettare tale accordo e non lo accetterà ».

« L'Unione Sovietica — sottolinea il capo del governo sovietico — è per la cessazione di tutti i tipi di esperimenti con le armi atomiche, senza eccezione alcuna, in modo universale e definitivo »

Dopo aver ricordato che, proprio in seguito agli sforzi dell'Unione Sovietica, tre anni or sono ebbero inizio negoziati per la cessazione degli esperimenti atomici tra rappresentanti dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, negoziati nel corso dei quali l'Unione Sovietica è andata più volte incontro alle posizioni delle altre due potenze, Krusciov osserva: « E' un'amara considerazione, ma a guardare le cose con realismo, dobbiamo concludere che oggi i negoziati di Ginevra sono tanto lontani dal loro coronamento quanto lo erano tre anni or sono ».

Krusciov osserva inoltre che il governo francese ha effettuato varie esplosioni nucleari ed ha fatto chiaramente capire che non si considererà vincolato da alcun impegno sulla fine degli esperimenti.

Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna conducono negoziati con l'Unione Sovietica per la cessazione degli esperimenti, ritardando così il perfezionamento delle armi nucleari sovietiche, mentre la Francia fa esplodere un ordigno nucleare dopo l'altro. Krusciov osserva che lo accordo fra gli Stati Uniti e la Francia, approvato dal presidente americano, per la cooperazione nell'impiego dell'energia atomica per scopi militari, ha fatto cadere ogni illusione che la Francia effettuasse gli esperimenti atomici per proprio conto. « E' chiaro che i risultati degli esperimenti nucleari compiuti da una potenza della NATO rappresentano un contributo allo arsenale imperialista della NATO ».

Si passa quindi all'analisi della situazione internazionale. Molto sospetto — sottolinea Krusciov — è il fatto che in risposta all'invito a concordare una soluzione pacifica con la Germania e a normalizzare su quella base la situazione a Berlino-ovest, i governi occidentali abbiano « dato il via a tutta una valanga di misure militari ». « Tutto ciò ha costretto l'Unione Sovietica, come il governo dell'URSS ha già dichiarato, a preoccuparsi dell'ulteriore consolidamento del suo potenziale difensivo ».

L'attuale politica delle potenze della NATO — osserva Krusciov — crea una situazione per cui dobbiamo temere non solo le precipitazioni radioattive, bensì la caduta delle stesse armi atomiche sugli esseri umani. L'Unione Sovietica non può dunque permettere che siano poste a rischio le vite di milioni e milioni di persone. Il governo sovietico non avrebbe assolto il suo dovere se non si fosse preoccupato della sicurezza del popolo sovietico, ciò viene fatto perchè il popolo sovietico e tutta l'umanità non abbiano a sperimentare direttamente, come accadde alle città giapponesi di Hiroshima e di Nagasaki, le esplosioni delle armi atomiche.

Il primo ministro ricorda che l'Unione Sovietica ha effettuato molte meno esplosioni atomiche degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. « Abbiamo quindi ogni ragione, sia dal punto di vista morale, che da quello della garanzia dei nostri interessi nazionali, di pretendere un numero di esplosioni sperimentali uguale a quello delle potenze occidentali ».

Allo scopo di dissipare le nubi della guerra e di normalizzare i rapporti internazionali — sottolinea Krusciov — è necessario risolvere il problema fondamentale della nostra epoca: il problema del disarmo generale e completo. « E' possibile porre fine una volta per sempre agli esperimenti atomici in tutto il mondo soltanto sulla base del disarmo generale e completo ».

Questa mattina alle 11.30 (ora di Mosca) il primo ministro indiano Hehru ha lasciato la capitale sovietica per Taschkent. All'aeroporto di Vnukovo, l'eminente ospite è stato salutato da Nikita Krusciov e da altri dirigenti sovietici.

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS ha rivolto un discorso all'ospite. Egli ha detto tra l'altro che Nehru, nonostante il suo breve soggiorno nell'Unione Sovietica, ha potuto vedere con i propri occhi che il popolo dell'URSS nutre i più sinceri sentimenti di amicizia per il popolo dell'India.

Krusciov ha dichiarato che il costante e comune desiderio di pace favorisce il ravvicinamento tra i due paesi. Il franco Scambio di opinioni dei giorni scorsi ha dimostrato l'identità di vedute fra URSS e India su molti problemi scottanti e l'ardente desiderio delle due parti di impedire lo scatenamento di una guerra missilistico nucleare.

Rispondendo, Nehru ha detto di partire portando con sè sentimenti di grande amicizia e simpatia. « La calorosa accoglienza ricevuta nell'URSS — egli ha detto — è stata espressione di sentimenti non soltanto a me diretti, ma rivolti anche a tutto il popolo indiano ». L'oratore ha espresso la fiducia che i contatti continueranno anche in avvenire. « Lo scambio di opinioni sarà indubbiamente utile non soltanto per me personalmente, ma anche per la soluzione di alcuni importanti problemi internazionali ». Il primo ministro indiano ha espresso la speranza che Krusciov si rechi presto in India, dove riceverà una calorosa e cordiale accoglienza.

Domani si vota in Norvegia

OSLO, 9. — Circa due milioni di norvegesi si recheranno lunedì prossimo alle urne per eleggere i 150 deputati del nuovo Storting (Parlamento) che si riunirà dal 1. ottobre.

Nel vecchio Storting i laboristi avevano la maggioranza assoluta con 78 seggi su 150. I conservatori avevano 23 seggi, i liberali 15, il partito centrista 15, il partito cristiano 12, e il partito comunista un seggio.

Poi l'apparecchio si è schiantato in un campo

Terrore nello Iowa per il volo di un aeroplano senza pilota

Il pilota stava avviando le eliche da terra quando l'aereo ha decollato — Per un'ora l'aereo « impazzito » ha compiuto le più bizzarre e pericolose evoluzioni sulla città di Burlington

(Nostro servizio particolare)

BURLINGTON (Iowa), 9 — I 35 mila abitanti di Burlington, una quieta cittadina dello stato dello Iowa, hanno vissuto una allucinante avventura, sottoposti per oltre un'ora all'incubo di un aereo spiccatosi in volo sopra la città dopo aver lasciato a terra il pilota.

Lo straordinario episodio, che poteva degenerare in una spaventosa tragedia, qualora l'apparecchio fosse precipitato sul centro abitato, si è risolto, fortunatamente, senza perdite di vite umane, quando il piccolo biposto si è schiantato al suolo su un campo di grano.

Il volo dell'aereo « pazzo » ha seminato l'allarme per una vasta zona. Non appena avuta notizia del decollo dell'aereo senza pilota, la polizia ha diramato una serie di bollettini, ordinando agli alunni delle scuole cittadine di rimanere nell'interno degli edifici scolastici, e mettendo gli ospedali in stato di emergenza.

L'incidente è avvenuto all'aeroporto municipale di Burlington. Doren Bumgardner, un pilota ventinovenne della pattuglia aerea civile della città, stava apprestando al decollo il suo « L-16 », un piccolo apparecchio di collegamento in dotazione dell'Esercito americano. Il pilota ha messo in moto l'apparecchio, facendo ruotare l'elica con le mani, quando l'impreristo ha fatto capolino nella sua manovra. Il possente motore ha avuto un violento sussulto, che ha squassato la carlinga dell'aereo, permettendo alle ruote di scavalcare i mozzi di fissaggio del carrello di atterraggio. Mentre il pilota tentava disperatamente di bloccare l'aereo, questi si è messo a rullare lentamente sulla pista, guadagnando man mano velocità. Bumgardner si è aggrappato alla carlinga nel supremo tentativo di impadronirsi della « cloche » di comando ed almeno di afferrare la manetta del gas, lasciata aperta in seguito ad una grave dimenticanza. Tuttavia gli sforzi del valoroso pilota sono risultati vani. Egli è stato costretto a mollare la presa, dopo essere stato trascinato per oltre una ventina di metri, quando l'aereo si è levato in aria. Durante il suo tentativo di fermare l'aereo, il pilota ha riportato una serie di contusioni, in seguito alle quali egli è stato accolto in osservazione presso un nosocomio.

Ha avuto così inizio « l'ora del terrore ». Il piccolo e leggero biposto, i cui serbatoi di benzina, caricati poco prima del decollo, permetteranno un'autonomia di volo di quasi tre ore, ha volteggiato a bassa quota sull'aeroporto prima di puntare il muso decisamente verso l'alto.

« Speravo che precipitasse subito », ha dichiarato il suo pilota, rimasto impietrito dallo stupore ad osservare le evoluzioni dell'« L-16 ».

BURLINGTON (Iowa) — Due uomini ispezionano i resti dell'aereo precipitato. In primo piano un'ala che è l'unica parte rimasta intera dell'aereo (Telefoto)

L'argentea sagoma dell'apparecchio ha ben presto richiamato l'attenzione di migliaia di passanti, colpiti dalle strane impennate dell'aereo. Questi eseguiva strette virate, spettacolari giri della morte, picchiate da togliere il fiato, insomma tutta una serie di manovre che denotavano la perdita di controllo del mezzo da parte del suo pilota. Poi, si sparge la notizia, come un fulmine, che il biposto era affidato nel cielo al gioco dei venti ed all'esaurimento della sua riserva di carburante.

La guardia nazionale dell'Iowa ha gettato immediatamente l'allarme, attendendo che l'apparecchio entrasse da un momento all'altro in vite. Il comandante del 113esimo squadrone di ricognizione si offriva di far levare in volo alcuni apparecchi del suo gruppo i quali avrebbero abbattuto l'aereo imbizzarrito con il tiro delle armi automatiche di bordo.

Fortunatamente questo provvedimento estremo non si rivelava necessario. Un leggero venticello che soffiava da ponente, dopo aver sospinto l'apparecchio ad una quota di 12 mila piedi, circa 4.000 metri, dirigeva l'« L-16 » fuori del centro abitato, verso la aperta campagna.

Dopo circa un'ora dal decollo, il pericolo di una catastrofe poteva venire finalmente scongiurato. Il biposto, entrato in vite, si schiantava al suolo, precipitando in un campo di grano presso Aledo, nel vicino stato dell'Illinois.

La magistratura americana ha ordinato una severa inchiesta per appurare se tutte le misure di sicurezza previste prima del decollo fossero state rispettate dal pilota dell'apparecchio « pazzo ».

Finora nessuna accusa è stata elevata contro il Bumgardner.

CECIL DOUGLAS (Associated Press)

E' morto l'ultimo degli scopritori della tomba di Tutancamen

STOCKTON, 9 — E' morto ieri per attacco di cuore a 84 anni, il dr. John O. Kinnaman, l'ultimo rimasto in vita dei 20 archeologhi che avevano scoperto nel 1922 la tomba del faraone egiziano Tutancamen. La sua vita non sembra affatto dimostrare l'avverarsi di quella maledizione che sarebbe pesata sui violatori del sepolcro. Il Kinnaman ereditò una piccola fortuna dal padre e la perse durante la crisi economica

Per aver denunciato i crimini di Salazar

Sacerdoti metodisti arrestati in Angola

I religiosi sono ancora trattenuti nelle prigioni colonialiste di Luanda e di Quessua — Prove di genocidio raccolte da pastori della Chiesa inglese

NEW YORK, 9. — L'ufficio centrale delle missioni metodiste, che ha sede a New York, ha reso noto oggi che quattro missionari metodisti sono stati arrestati dalla polizia segreta portoghese nell'Angola. L'annuncio precisa che i missionari sono i reverendi W. Golden, Marion Way, Fred Brancel e Edwin Lemaster. Il rev. Golden e il rev. Way sono stati arrestati a Luanda, capitale dell'Angola, mentre i reverendi Brancel e Lemaster sono stati tratti in arresto a Quessua.

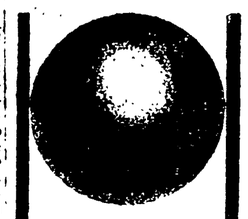
L'ufficio delle missioni metodiste aggiunge di non essere stato informato delle accuse mosse contro i suoi missionari e precisa che un altro missionario il rev. Raymond Noah venne arrestato il 14 luglio scorso. Rilasciato 28 giorni dopo, precisa l'annuncio, il rev. Noah venne costretto a lasciare l'Angola.

Alcuni dirigenti dell'ufficio metodista hanno dichiarato che l'arresto dei quattro missionari si inquadra nell'azione, intrapresa dal governo portoghese, contro l'attività delle missioni protestanti nella colonia perchè « i protestanti, che sono suddivisi in pochi gruppi... hanno criticato la politica del governo portoghese nell'Angola ».

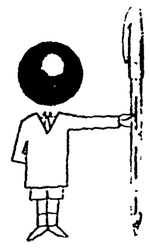
In effetti, da quando il 14 marzo scorso prese il via la guerra di liberazione in Angola e cominciò a manifestarsi più duramente di prima la spietata repressione portoghese, numerosi religiosi protestanti gettarono un grido di allarme al mondo contro i crimini consumati dai fascisti portoghesi, accusati direttamente, con inconfutabili prove alla mano, di mirare allo sterminio delle popolazioni angolane. Un documento agghiacciante in questo senso è quello pubblicato dai giornali inglesi l'altro mese, a firma di religiosi della chiesa d'Inghilterra.

99 bimbi morti in Sud-Corea per la malattia del sonno

SEUL, 9 — Il ministero per la Sanità della Sud-Corea riferisce che questa estate 99 bambini sono morti per la malattia del sonno (encefalite).



La sfera in acciaio appartiene alla preistoria! Oggi tutto il mondo scrive con Bic 'sfera diamante' in carburo di tungsteno (la lega più dura sinora creata dall'uomo). Tutte le Bic sono ora munite di 'sfera diamante' in carburo di tungsteno. Bic 'sfera diamante': la sfera che vidàla scrittura più morbida e più scorrevole.



BIC

Il primo in Italia fabbricato con procedimento TERMICAL brevettato

prodotto originale americano

OLLA Termical

SUPERSENSITIVO

250